

III.

Tuttavia la sua fama non ascese tant'alto da attrarre a sè gli sguardi dell'universale nè *caput inter nubila condit*. Le ragioni della sua impopolarità s'hanno a ricercare nella sua qualità di poeta albanese, rimasto perciò estraneo all'Italia e al mondo civile, come estraneo fu all'Europa, fino a pochi anni fa, il popolo albanese; nel difetto d'organismo de' suoi poemi, che gli vietò assurgere a costruzioni grandiose; nella lingua in cui scrisse, sconosciuta alla comune de' letterati; nella traduzione italiana, difettosissima, con cui tentò di rendersi intelligibile presso quelli che ignoravano la lingua patria, e in tutte quelle mende,

Accenno qui agli altri giudizi, che mi venne fatto di raccogliere. Il DE GUBERNATIS, nel *Dizionario degli uomini illustri contemporanei*, giudica le poesie del DE RADA potenti e originalissime; il DORSA, uno de' primi scrittori di cose albanesi, colto nelle letterature classiche, assai versato nella lingua e letteratura albanese, ma privo di metodo in fatto di filologia e di conoscenze linguistiche, mentre le lodava, ne lamentava l'oscurità (*Sugli Albanesi, Ricerche e Pensieri*, p. 152-153); il BUGLIARI le lodava superlativamente, senza entrare però in un particolare esame (*Nazione Albanese*, II, 5, 7, 8); lo STRATICÒ, che scrisse la prima storia di letteratura albanese, ove, tra moltissime cose inesatte, o erronee o addirittura false, dice anche molte cose giudiziose, riferendosi al *Mitosào*, l'encomiava per la freschezza, l'ingenuità e la semplicità (p. 239 e segg.); E. CREMONESE dava dello *Specchio di Umano Transito* un giudizio vacuo e melenso (*Nuova Albania*, An. II, n. 20); L. DE MARTINO, assai perito nella lingua albanese e vissuto per trent'anni nell'Albania, non ha membro che tenga fermo dinanzi alla grande figura del DE RADA (vedi tra altre cose la sua *Arpa*); il LORECCHIO lo esalta come un gran poeta e patriota, come *il Veggente in solitudine*, l'*Omero albanese* (LORECCHIO, *La questione Albanese*, p. 144); il MANGO in uno scritto cascante (*Studi letterari*, p. 30 e segg.) vi trova dolce e mite melanconia, vergine fantasia e originalità di pensieri. Giudizii pur favorevoli emisero ALESSANDRO POERIO (*Autob.*, Per. II, p. 18); E. MASI, noto per i suoi scritti storici (*Autob.*, Per. II, p. 19); e B. CECCHETTI, archivista dell'Archivio Veneto (*Poesie Albanesi* di GIROLAMO DE RADA, vol. IV, copertina). Anche il BONGHI in una lettera privata giudicava le poesie albanesi del DE RADA assai belle e G. SCHIRÒ, nella prefazione al suo corso di letteratura e lingua albanese all'Istituto Orientale di Napoli, delineava la sua grande e nobile figura.